Anno XII. — Venerdì, 28 Gennaio 1859 — Num. 28

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 gennaio

MINACCIE ED INSULTI DELL'AUSTRIA

Se la guerra fosse già scoppiata tra l'Austria e la Francia, anzi se l'Austria avesse già guadagnato qualche battaglia decisiva, il linguaggio dei fogli austriaci non potrebbe essere più tracotante e ingiurioso per la Francia. Dell'Italia e del Piemonte è inutile far parola, dacchè da lungo tempo gli uomini di stato sul Danubio considerano l'Italia come paese conquistato ed infeudato all'Austria, e l'esistenza del Piemonte, a dire dei giornalisti viennesi, è alla discrezione di un reggimento di ussari.

La *Gazzetta austriaca*, che da quindici giorni si sforza di dimostrare essere state le parole pronunciate dall' imperatore dei francesi una prova di benevolenza verso l'Austria, ha improvvisamente cangiato tono e termina un recente suo articolo colle seguenti parole:

« La monarchia napoleonica della prima « èra ha lasciato al mondo un gran benefizio « — la cognizione. La scuola dell' esperienza, alla quale si è allora istruita « l'Europa, era stata assai cara, ma pure « non troppo, perchè ha aguzzato l' orecchio, che sente la prima chiamata del « pericolo, e ha armato la mano, cosicchè « questa va incontro al primo colpo di spada. « Le due parole che furono dette il primo « giorno dell' anno, pronunciate da altre « labbra, in altro luogo non avrebbero trovato un tale rimbombo di sospetto e di « sdegno. Il grido d' indegnazione dell'Europa ha però dato ad intendere al nipote « dell' imperatore, che il ricordo dello zio « v'è ancora vivo ed indelebile nel cuore « dell'Europa. »

Se questo linguaggio, ispirato da un governo che da dieci anni è sull'orlo della bancarotta politica e finanziera e che è andato a cercare mediante il concordato sostegno ed appoggio da una larva di potenza ancora più corrotta e guasta di lei, venisse dopo una dichiarazione di guerra colla Francia, inviata in conseguenza delle parole pronunciate al primo dell' anno, si potrebbe stupire della loro tracotanza, ma alla fine si direbbe appoggiato ad un sentimento, se non di forza, almeno di fiducia nella propria potenza. Ma venuto dopo che con interpretazioni coartate si è voluto convertire il serio avvertimento dato dalla Francia in una amichevole dimostrazione, dissimulando il dolore della botta, non si sa se si debba più meravigliarsi dell' impudenza o dell'incoerenza dei procedimenti.

Le parole della *Gazzetta austriaca* sono in sostanza una minaccia di guerra, anzi di una coalizione europea contro la Francia. Temendo che ciò non basti, i fogli austriaci minacciano ancora a Napoleone III la rivoluzione se osa avere una politica propria, una politica che non sia conforme ai desiderii dell'Austria. Probabilmente nella speranza che queste minaccie facciano più effetto, si fanno partire da Parigi. Il *Mémorial diplomatique* è diventato il centro di una vasta pubblicità al servizio del governo austriaco, che estende i suoi fili a Milano, Vienna, Augusta, ove i fogli devoti all'Austria sono pronti ad ogni istante a secondare la congiura giornalistica, ordita con denari ed intriganti austriaci contro la dinastia napoleonica, sotto gli occhi stessi del governo francese.

Da quel centro è pur partita una corrispondenza nella *Gazzetta d'Augusta*, che minaccia a Napoleone III una rivoluzione sterminatrice, se osasse ancora opporsi alla politica austriaca in Italia, ed esporsi così al pericolo di una guerra coll'Austria.

In quella corrispondenza si vuole spaventare l' imperatore dei francesi cogli effetti di una tal guerra, e gli si fa presente che non vi è altra salvezza per la sua dinastia che il più intimo accordo coll' Austria in Italia, che è come a dire che la Francia debba lasciarsi rimorchiare dalla politica del gabinetto di Vienna. Il valore di tale accordo per Napoleone III, secondo quella corrispondenza, « è contenuto nelle « tre parole. *La paix c'est l'empire.* L'inventore imperiale della frase *L'empire c'est* « *la paix* lo sa al pari di noi; egli non « lo dice perchè non può; ma non deve « aversi a male se lo diciamo noi. Non è « nostra colpa se la sua frase sconvolta ha « la stessa forza di verità. Un trono inalzato da pochi anni può sopportare una « guerra nel lontano Oriente, ma non già « una guerra segnata dalla croce della rivoluzione a' suoi confini.... Vi sono molti « che dubitano essere il trono dei Napoleonidi già abbastanza fortemente radicato « per abbandonare il motto della sua nascita e per poter gridare: *L'empire à* « *tout prix.* »

Il corrispondente va ancora un passo più in là, e l'accordo, cioè il vassallaggio sotto la corte di Vienna da lui consigliato all'imperatore Napoleone III, sarebbe già un fatto compiuto. Lo scrittore non osa mettere in scena l'imperatore d'Austria o piuttosto sta nei patti della congiura giornalistica che la persona dell'imperatore debba essere lasciata fuori dalla tela dei raggiri e delle menzogne, imperocchè ciò potrebbe essere alla fine troppo compromettente; ma vi sono altri personaggi che si prestano volontieri alle commedie politiche, e all'occorrenza possono esser messi in disparte o sopportare l'onta di una smentita. L'arciduca Ferdinando Massimiliano sul quale sì sovente si sono già aggirate le polemiche austriache, sembra essere ritenuto da quegli intriganti come un personaggio opportuno per una parte come quella accennata. Si rappresenta dunque l'imperatore dei francesi nella più stretta intimità coll'arciduca Ferdinando Massimiliano, e il corrispondente informa il pubblico, attonito di sì strana novella, che l'imperatore Napoleone III e l'arciduca Ferdinando Massimiliano lavorano di pieno concerto, con mirabile unissono, con stupende combinazioni ad ingannare il Piemonte e la Lombardia per mantenere la pace europea.

« Napoleone, » dice il corrispondente, « ha bisogno di tranquillità in Francia e « al di fuori, sopratutto ai suoi confini italiani; Napoleone lo sa; dall'altra parte « però egli crede (da un anno in poi) di « doversi dare l'apparenza come se non « fosse insensibile pei desiderii del partito « rivoluzionario in Italia, e ciò per la sua « sicurezza personale contro gli assassini. « Questa è una contraddizione che il destino gli ha imposto. »

Simili stranezze non meritano certamente confutazione, e cadono da se stesse nel ridicolo che loro è inerente. E veramente se le cose fossero così, come le scrive quel corrispondente, la prima condizione di una tale politica sarebbe il segreto; che egli vada strombazzandole ai quattro venti, sarebbe la miglior prova della loro assoluta mancanza di ogni fondamento, se l'impudenza e il cinismo di simili pretese rivelazioni oltrepassando ogni confine, non li segnalassero al disprezzo di ogni persona onesta.

La posizione e il carattere non solo dell'imperatore Napoleone ma anche dell'arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbero già dovuto chiudere a quei ciarlatani politici la bocca. Noi non siamo certamente ammiratori della missione politica dell'arciduca in Lombardia, e meno ancora dei procedimenti ai quali egli presta il suo nome; ma non crediamo che egli sia capace di far la parte vergognosa attribuitagli dal corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, e che gli scrittori salariati dal governo austriaco gli rendano un servizio con quelle sfrontate menzogne.

Ora quale è la mira di cotesti scrittori? Di are un insulto all'imperatore Napoleone e null'altro; e affinchè non vi sia dubbio a questo proposito, la corrispondenza aggiunge ancora: « Troviamo molto naturale « che tutti quelli che hanno benevolenza « per Napoleone, desiderino che egli facesse un uso assai più moderato di quelle « emanazioni *della contraddizione impostegli* « *dal suo destino.* »

La perfidia di quest'insulto al carattere di Napoleone III appare ancor più riprovevole, perchè messa fuori precisamente quando tra le dinastie di Sardegna e di Francia si stringono fausti legami, salutati dalle acclamazioni delle due nazioni.

Vanterie, minaccie, insulti, menzogne, alternati con umiliazioni e viltà verso i potenti, con sevizie verso le popolazioni inermi, tali sono le sole armi che di fatto ha saputo finora mettere in campo l'Austria per sostenere la sua politica in Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi venne votata, possiam dire all'unanimità, la legge per la dote dell'augusta principessa Clotilde: e la sollecitudine e l'accordo, con cui la rappresentanza nazionale venne a prender partito su questo progetto, sono un nuovo indizio delle simpatie del paese per la Augusta Sposa e del pegno di felici eventi che si scorge in questo nodo.

Si continuò poscia, con poca lena, a dir vero, la discussione sulla legge relativa all'esercizio della professione di procuratore. E noi intendiam benissimo come le preoccupazioni generali sieno altrove e come questa legge non possa attirarsi un grande interesse; ma bisogna pur venirne a capo, bisogna pure che la camera continui i suoi lavori con quella longanimità che vince l'impazienza. Egli è dunque necessario che i deputati intervengano anche alla discussione della legge sui procuratori, con una certa diligenza, perchè non siano ad ogni momento interrotte le deliberazioni della camera dall'insufficienza del numero dei membri presenti. Il presidente ha già fatto avvertenza a ciò: e noi speriamo che non ci sarà più necessario tornare sulla cosa.

OPINIONE DEI TEDESCHI SULL'ITALIA.

La *Feuille Hebdomadaire* di Berlino, organo di una frazione del gabinetto prussiano, contiene sulla situazione politica un articolo che merita di esser notato:

« La situazione dell'Italia, ei dice, non ha nulla di normale, essa dà luogo da diversi lati alle più giuste lagnanze, alle apprensioni meglio fondate; non servirebbe a nulla il negarlo. Dopo che il congresso di Vienna creò lo *statu quo* attuale nella penisola, le classi più attive della popolazione sono impegnate in una lotta incessante per la loro indipendenza nazionale e per le libertà politiche. Nello stato attuale, collo speciale carattere delle popolazioni di razza latina e sopratutto di razza italiana, non ne potrebbe essere altrimenti. Noi l'abbiamo veduto dalle estremità così gravi e talvolta così indegne a cui si giunse. Dopo il 1848 la disfatta della rivoluzione e la guerra sventurata del Piemonte contro l'Austria hanno messo maggiormente in rilievo il violento contrasto dei due partiti che sono in presenza. Il Piemonte ha fondato un sistema costituzionale che, sebbene non abbia preso una grande consistenza nè al di dentro nè al di fuori, pure produsse dei notevoli risultati e serve di nucleo agli sforzi del partito nazionale. Dall'altro lato sono i governi che comprimono ogni specie di manifestazione politica ed intellettuale e non possono mantenersi contro il malcontento dei loro sudditi se non coll'impiego più violento della forza brutale. L'Italia centrale è per la maggior parte occupata dalle truppe estere.

« Le provincie lombardo-venete dell'Austria che sono le meglio esposte, per il loro contatto immediato col Piemonte, all'azione della tribuna e della stampa di questo paese, si trovano in uno stato permanente d'agitazione. Il sistema ed i mezzi del governo napolitano furono sì spesso disvelati e commentati nella stampa europea che non occorre ridire ai lettori quello che tutti sanno.

« Egli è incontestabile che questo stato debba essere migliorato ed al più presto possibile, ma non è meno incontestabile ch'egli è difficile trovarne i mezzi, più difficile ancora l'applicarli. »

Qui dopo avere delineato le varie fasi cui andò soggetta la questione italiana e le manifestazioni dell'opinione pubblica ch'ebbero luogo in Inghilterra al primo sorgere delle voci di guerra continua in tal modo:

« In Germania l' opinione si è pronunciata in una maniera più energica contro i progetti che a torto od a ragione si prestarono al governo francese. In questo paese si teme altrettanto la possibilità d' una guerra europea che questi progetti provocherebbero, quanto le conseguenze che ne risulterebbero per l'equilibrio europeo. Non è già che gl' interessi tedeschi siansi identificati in un modo indissolubile col possesso delle provincie italiane per parte dell'Austria. Se il congresso di Vienna avesse creato nell' Alta Italia uno stato forte ed indipendente, si deve ben credere che gl'interessi della Germania avrebbero potuto conciliarsi con questa creazione e che la politica di questo stato, il quale avrebbe dovuto la sua esistenza alla volontà comune delle potenze d' Europa, non avrebbe occasionato alla Germania alcun pregiudizio nè le avrebbe fatto correre alcun pericolo. Ma è tutt'altra cosa il voler raggiungere adesso questo risultato per mezzo della guerra, dell'insurrezione e della violazione dei trattati che guarentiscono i possedimenti dei varii stati. »

Restringendo in sugo questo articolo si vede che l'opinione della Germania, almeno di quella parte rappresentata dalla *Feuille Hebdomadaire*, riconosce che le cose vanno male in Italia, che è necessario provvedervi tosto, che se gli austriaci fossero cacciati dall'Italia e si formasse uno stato forte al nord della penisola, la Germania non avrebbe a soffrirne; ma dopo tutte queste belle premesse se qualcuno vuol mettersi all' opera per ottenere l' intento del giornale stesso dichiarato buono ed utile, bisogna impedirlo. Noi sappiamo che in Germania si ragiona molto, ma ci sembra che in questo caso si potrebbe ragionar meglio.

DOTE DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro di finanze, nella tornata del 26 corrente, per la dote di S. A. R:

Signori,

Vi è già noto, o signori, il fausto avvenimento, che vieppiù stringer debbe i vincoli di reciproca amicizia ed alleanza esistenti tra il nostro stato e la Francia, mediante il matrimonio dell'augusta figlia del nostro Re, S. A R. la principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia, con S. A. I. il principe Napoleone, cugino di S. M. l' imperatore dei francesi.

A termini dell' articolo 21 dello statuto fondamentale del regno, dovendo ora essere assegnata per legge la somma pel pagamento della dote costituita nel relativo contratto di matrimonio all' augusta fidanzata, ho l' onore di presentare alla camera l'occorrente progetto di legge.

La somma a tale oggetto richiesta è di lire 500,000, uguale a quella che, in virtù di regie patenti del 12 gennaio 1816 e 16 settembre 1824, fu assegnata in dote alle principesse figlie di S. M. il re Vittorio Emanuele I, esclusi però gli assegnamenti per le gioie, per il corredo e per la cassetta, rilevanti in complesso a L. 384,000.

Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 500,000 per il pagamento della dote di S. A. R. la principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia, in conformità del trattato conchiuso in data del 25 corrente gennaio tra S. M. il re di Sardegna e S. M. l' imperatore dei francesi.

Art. 2. La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del ministero delle finanze per l' anno 1859 mediante l'aggiunta di apposita categoria sotto il n. 147 e colla denominazione *Dote di S. A. R. la principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia.*

IL COLLEGIO DELLE PROVINCIE

La *Gazzetta Piemontese* contiene una nota sul Collegio delle Province e sui provvedimenti adottati dal ministero di pubblica istruzione. Noi la riproduciamo, osservando però che sarebbe stata conveniente una genuina esposizione de' fatti che provocarono que' provvedimenti.

Ecco la nota:

« Alcuni giornali hanno censurato i provvedimenti disciplinari dati nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in seguito a ripetuti atti di grave insubordinazione e di indisciplina avvenutivi nei giorni or ora passati mentre erano in corso nello stesso collegio gli esami degli alunni.

« È a credersi che una più esatta notizia dei fatti e delle cause che costrinsero il governo a quei provvedimenti onde mantenervi la disciplina ed il rispetto alle autorità costituite, avrebbe impedito una polemica la quale debbe riuscire spiacevole a chiunque abbia il sentimento del dovere e non miri, dopo di aver tentato invano i mezzi legali, ad abbattere quello stabilimento con mezzi poco onorevoli, le cui conseguenze ricadrebbero soltanto a danno dei giovani che vi si trovano accolti a spese dello stato.

« Il governo, cui sta sommamente a cuore questo nobile instituto, e che ha il dovere di tutelarne l'esistenza consacrata dalla legge, è perciò in obbligo di dichiarare che nel mentre per una parte è disposto a contribuire con ogni suo potere al miglioramento del medesimo, conscio per l'altra della propria responsabilità e dei doveri che gl' incombono, è deciso di farvi rispettare all'occorrenza la legge, l'ordine e la disciplina con tutti i mezzi che gli sono proprii, e che di ciò vennero già per loro norma informati i parenti degli alunni stessi.

« Fatta tale dichiarazione, il governo lascia che ciascuno apprezzi la grave responsabilità che si assumerebbe chiunque contribuisse a porlo nella necessità ineluttabile di prendere delle determinazioni che gli alunni, i loro parenti ed il paese deplorerebbero, ma che nessun uomo il quale si rispetti potrebbe condannare. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (sera) ritardato.

La Borsa fu sostenuta, essendo corsa voce della prossima riunione di un congresso per regolare la navigazione del Danubio.

Credito mobiliare,	805
Strada ferr. Vitt. Em.,	415
Id. Lomb.-Ven.,	532

BORSA DI PARIGI del 26 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		68 45 69 05
4 1|2 p. 0|0	96 75 96 90	
Consolidati ingl.		95 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 » 85 »	
1853 3 p. 0|0	53 » » »	

Parigi, 27 (mattina)

Il *Moniteur* annunzia che ieri sono partiti da Tolone i vascelli *Napoléon*, *Algesires*, e la fregata *Impétueuse* diretti per Genova.

Queste navi sono probabilmente destinate, soggiunge il dispaccio, a scortare la principessa Clotilde ed il principe Napoleone.

Il *Times* riferisce le voci accennate nel dispaccio di ier sera della prossima riunione delle conferenze, ma trova che un congresso non riuscirebbe di alcuna utilità.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

L'adunanza è aperta all'una e tre quarti ed alle due si approva il verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sulla legge relativa alla professione di procuratore.

Pescatore riferisce sopra gli articoli stati rimandati alla commissione, e le nuove proposte di questa sono approvate senza discussione d'importanza.

Dote della principessa.

Cavallini (alla tribuna): Ho l'onore di presentare alla camera la relazione sul progetto di legge per l'assegno di dote a S. A. R. la principessa Clotilde. (*Voci*: legga! legga! Il deputato Cavallini dà lettura della seguente relazione):

Signori,

La commissione da voi incaricata di esaminare il progetto di legge presentato ieri dal sig. ministro delle finanze, per autorizzare lo stanziamento della somma necessaria a costituire la dote di S. A. R. la principessa Clotilde di Savoia, non poteva corrispondere alle premure fattele dagli uffizi della camera ed al sentimento pubblico in altro modo che sollecitando la presentazione del suo rapporto e adottando pienamente la proposta del governo del re.

Lieta la commissione d'ogni gioia della nostra reale famiglia, colla quale la nazione è immedesimata d'affetti e di destini, ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione il progetto di legge quale è stato proposto dal sig. ministro delle finanze e adottato ad unanimità dagli uffizi e dai membri della commissione.

Interprete dei voti della camera, la commissione accompagna quest'atto di pronta adesione alla domanda del governo colla sincera testimonianza del profondo e reverente affetto del popolo di cui siamo i rappresentanti e gl' interpreti, coi più vivi auguri per la felicità dell'augusta coppia. (Bene! bene! *Adesione generale. Molte voci*: ai voti! ai voti!)

Il presidente: Io metto dunque subito in discussione il progetto. (Ei dà lettura dei due articoli, dichiarando aperta la discussione generale)

La commissione è composta di Cavallini G., relatore, Notta, Tegas, Arnulfo, Lisio, Marco e Tecchio.

Sineo dice che la graziosissima principessa di Savoia sarà considerata come un bel dono che l'Italia fa alla Francia. La degna nipote di Carlo Alberto porterà nelle aule imperiali l' esercizio di quelle virtù che sono tradizionali nella sua casa. Essa sarà anche un simbolo di più alta significazione. La dinastia di Savoia, accettando questo nodo, rende omaggio a quei principii del 1789, che fanno ancora il fondamento del diritto pubblico di quella nazione. Ed un principe di Francia che domanda la mano di una principessa italiana fa vedere che il popolo francese si associa agli alti concetti di Carlo Alberto. Noi saremo fedeli interpreti delle popolazioni che rappresentiamo, se, col votare questo progetto, intenderemo dare un nuovo suggello al concetto di Carlo Alberto, che innalzò la bandiera dell' indipendenza italiana, ed un nuovo pegno alla causa della libertà e dell' indipendenza dei popoli.

Nessuno domandando più la parola, i due articoli sono messi ai voti ed approvati all' unanimità. Si passa quindi tosto allo scrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato: votanti 112; voti favorevoli 111, contrarii uno.

Continua la discussione sui procuratori.

Castagnola vorrebbe che i procuratori attuali, di nomina regia, sieno esenti da malleveria, massimamente per ragioni di equità. Questa stessa esenzione proponeva il ministero in un suo primo disegno di legge; e in questo egli proponeva pure l'esenzione per una metà della cauzione. La commissione forse aveva in mira la sua riduzione fatta alla cifra del ministero; ma ora venne dalla camera appunto adottata la cifra del ministero.

Garibaldi ha pur fatta una proposta analoga a questa e della quale il presidente dà lettura.

Mazza dice che i procuratori attuali non possono vantare a questo riguardo nessun diritto acquisito, in quanto che si lasciano pur sempre continuare l' esercizio del loro ufficio. Quanto ai procuratori di nomina regia, stanno bensì ragioni di equità, ma non per una liberazione assoluta. Ammetterebbe quindi, collo art. 71 del ministero, che i procuratori attuali fossero sottomessi alla sola metà di cauzione: proponendo però che a costoro si pareggino i sostituiti che hanno già compiuto un quinquennio di esercizio.

Deforesta, guardasigilli, dice che, se i procuratori già esercenti con posto privilegiato hanno sofferto dalla libertà, furono però di questo indennizzati; e che, quanto a quelli di nomina regia, essi potevano essere destituiti dal governo senza che questo fosse obbligato a dirne i motivi, quasi in via disciplinare. Ora anch'essi sono posti sotto la tutela della legge, e quindi devono sottostare a quelle cautele che la legge impone. Se nel progetto del 1857 essi erano esonerati dalla cauzione, bisogna però anche aggiungere che quel progetto non stabiliva la libertà assoluta e li lasciava ancora sotto l'arbitrio del governo. Siccome però i procuratori esercenti sono già conosciuti ed hanno già date prove di capacità e di moralità nel loro esercizio, il ministero insiste perchè per essi la cauzione sia ridotta alla metà.

Garibaldi dice che la legge ha molti riguardi ai praticanti e che se ne deve dunque avere anche per i capi d'ufficio esercenti da molti anni; che non si deve dare effetto retroattivo alla legge; e che le altre guarentigie sono sufficienti per rimuovere ogni sollecitudine quanto ai procuratori già esercenti.

La proposta *Garibaldi* è respinta.

Castagnola dice che i procuratori di nomina regia furono proposti dai magistrati, ed hanno quindi la presunzione di moralità in loro favore. Il loro lungo esercizio fa vedere che non hanno perduta la fiducia nè del governo nè dei magistrati. Del resto, guarentiti lo erano pur essi, ed io, che siedo sui banchi dell'opposizione, ho fede nel governo che non destituirebbe nessuno di quei procuratori se non per motivi gravissimi.

Pescatore dice che la commissione, all'unanimità, meno esso relatore, respinge la domanda dei procuratori. La nomina regia è un favore ed un favore non fa diritto ad ottenerne un altro. Sarebbe poi uno sconcio che alcuni procuratori nella stessa sede avessero prestata cauzione ed altri no.

Castagnola, vedendo contrarii e ministero e commissione, crede inutile insistere.

Dopo qualche altra parola di Della Motta e del guardasigilli, l'articolo in discussione coll'emendamento *Mazza* è rimandato alla commissione.

La seduta è sciolta alle 4 1|2.

FATTI DIVERSI

Teatro Scribe. (26) Ieri sera il teatro *Scribe* venne onorato dalla presenza di S. S. M. il re, che vi si recò con S. A. R. la principessa Clotilde, S. A. I. il principe Napoleone, e S. A. R. il principe di Carignano. La sala era vagamente illuminata ed affollatissima. Il pubblico ha accolto la M. S. e l'augusta comitiva con reiterate salve di applausi.

Beneficenza. Gli operai che lavorarono alla costruzione della magnifica galleria *Natta*, raccolti ad amichevole banchetto, non avvisarono poter meglio dar termine a quella festa di famiglia che facendo un atto di beneficenza. Raccolte L. 100, vennero per cura del sig cav. Giani consegnate al tesoriere del R. Ricovero di mendicità di Torino, la cui Direzione con animo grato annunzia questo generoso tratto di carità cittadina.

Ballo di beneficenza. Sabbato, 29 corrente, vi sarà un ballo *paré et masqué* al teatro Carignano, che darà la società di mutuo soccorso degli operai, a beneficio della *Cassa degli invalidi*.

Una eletta schiera di gentili signore, delle quali pubblichiamo qui sotto i nomi, assunse l'incarico della distribuzione dei biglietti, e ci vien detto che ne abbiano già collocati presso ai cinquecento. La commissione promotrice nulla ommette, alla sua volta, per far che la festa riesca degna del suo nobile scopo. Il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno, con un nuovo apparecchio a gaz dell'egregio Ottino, l'orchestra è numerosa e ben composta, sotto la direzione del maestro Simondi.

Il prezzo dei palchi (buon numero dei quali già son collocati) è di L. 10 al 1°, 2°, 3°. ordine; di lire 5 in quarta fila.

Il prezzo del biglietto è di lire cinque.

L'abito nero è di rigore; le maschere difformi sono escluse.

Noi facciamo plauso agli intendimenti della commissione promotrice, perchè ci pare altamente commendevole, non solo sotto l'aspetto filantropico, ma sì ancora al punto di vista sociale ogni atto che tenda a provare alle classi meno fortunate della società lo interessamento che le classi più agiate prendono al miglioramento della loro condizione.

Albini Bellardi; Alessio Regis Carolina; Allaria Nigra; Andreis Trombetta; Avenati Gallenga Agostina; Boggio Luigina; Calcagno Cavalchini; Cappa Bava Sabina; Casana Ambrosio Arnulfo; Ceriana Mayneri; Cigolini Nerva; Clarotti Bellone; Costa contessa Antonietta; Dumontel; Fabre Signoretti Metilde; Farina Moraschi Rachele; Gabetti Richetti; Galletti Mautino Ida; Gallone; Juva Bertetti Adele; Magnocavallo contessa; Mancini Oliva; Mannati Bellora; Massaza Bellora; Melchioni Tagliacarne; Mougenet Riccardi; Montalto Minola; Mariano; Moris; Nasi Magliano Vittoria; Oddone Musso; Pomba Pacchiotti; Saint Arnaud Avena Carolina; Vicino Capello.

Popolazione di Torino. Nel mese di dicembre scorso si ebbero 635 nati, di cui 462 a domicilio, 67 nella Maternità e 106 esposti.

Morti 263 a domicilio, 77 alla Maternità, 123 in ospedali ed ospizi diversi, totale 463, oltre 31 di non domiciliati a Torino.

Nel contado si ebbero 61 nati, 28 morti.

I matrimoni furono 101, cioè 98 in città e 3 in contado.

Il movimento della popolazione nell'anno 1858 è il seguente:

Nati in città 6,596, nel contado 625, totale 7,221.

Morti in città 6,237, nel contado 558, totale 6,795. Si ebbero inoltre 709 morti di non domiciliati a Torino.

I matrimoni: 1,466 in città, 118 nel contado, totale 1,584.

Fra'nati se ne contano 803 alla Maternità e 1,157 esposti, totale 1,960, che corrisponde al 27 per cento delle nascite.

Alla Maternità si ebbero 955 morti, oltre 238 esposti, totale 1,193, somma enorme, e che non meno del numero degli esposti, addita l'urgenza di riformare la legislazione relativa agli ospzii de'trovatelli.

Un epigramma. Giorni sono, dice il corrispondente parigino del *Times*, girava alla borsa di Parigi il seguente epigramma:

En vain chaque haussier s'agite —
De la paix vante le mérite —
Et l'âge d'or dont on jouit;
En vain sur la guerre il proteste,
Les fonds baissent, les titres restent;
Et l'acheteur s'évanouit.

Fotografia microscopica. — Bertsch ha riprodotto colla fotografia il parassita del parassita dell'ape ingrandendolo di 1000 diametri, ciò che equivale ad un milione di volte in superficie. Questo acaro, finora sconosciuto, è ricoperto di uno scudo superiore avente la forma di un tetto convesso. Le sue zampe armate di ventose e di unghie acute gli permettono di tenersi fisso in maniera potente sull'insetto microscopico che lo trasporta con sè, e a spese della cui debolezza esso vive. Chi può dire ove si limiteranno, nei misteri della creazione, queste strane serie di esseri infinitamente piccoli?

La sensibilità dei mezzi fotografici è ridotta a tale punto da indicare degli oggetti non solo le loro emanazioni luciche, ma anche i loro raggi oscuri che la retina non sentirebbe. Dagli oggetti infatti si emanano anche dei raggi chimici che l'occhio non vede, ma che improntano la carta fotografica. Non è dubbio adunque che l'inanimato occhio fotografico, come disse Grove, diverrà in avvenire più sensibile dell'occhio vivente. Sulla carta fotografica si formano delle impressioni provenienti da corpi situati ad infinita distanza, o di corpi estremamente piccoli, che nè il telescopio, nè il microscopio direttamente applicato possono discernere. Coll'accogliere l'immagine comunque minuta e fuggevole sullo strato di ioduro d'argento e svilupparla e ingrandirla col microscopio a proiezione, e rischiarato da luce più viva, si renderà manifesto ciò che rimarrebbe invisibile nell'immagine ottica direttamente osservata, e ci rivelerà sia nei cieli, sia nelle viscere dei corpi terrestri oggetti che l'occhio umano non avrebbe mai sperato di poter contemplare.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena, 24 gennaio.

Mentre, come mi scrivete, re Vittorio riceve ovazioni clamorosissime allorchè entra in teatro per assistere allo spettacolo, il nostro duca riceve per accoglienza un silenzio sì glaciale da esser peggio dei fischi. Quest'anno, era assente il primo dell'anno, e però fu solo al ritorno da Vienna, che venne a far la sua comparsa in teatro, come a ricevere gli omaggi de' suoi sudditi presenti. Taluno dei fedeli, in tre o quattro, tentò battere le mani; ma perchè subito si accorsero di esser soli, tacquero, tanto per la meschinità del loro numero, quanto perchè dall'aria che spirava, si accorsero che volendo forzare pure un qualche applauso, avrebbero provocato *segni d'irriverenza*.

Al presente il duca va assicurando che non interverranno gli austriaci, che, come principe legittimo, sarà salvo nella prossima bufera, che si faranno concessioni, ecc. ecc. La polizia fiuta, fruga, si muove; ma al di fuori mostra mitezza, ed evita di romperla colla parte liberale.

(*Altra corrispondenza*)

Milano, 26 gennaio.

Qui le cose continuano ad andare come è desiderio ed interesse di tutti che vadano; e, per darvi una prova della quiete della popolazione, vi dirò che i poliziotti, travagliati da una parte dagli ordini minuti e severi, dalle esigenze e dai rimproveri dei superiori, dall'altra non trovando argomenti di arresti come si desidererebbe, nemmeno di ubbriachi, non sanno più come cavarsela, e dovettero subire più d'una volta i rimbrotti di Giulay, come gente che non faccia il suo dovere o che sia anzi d'accordo coi nemici del governo. Ritenete però come cosa fuor di contestazione che, sotto a questa quiete, gli animi ribollono; e lo si vedrà al momento buono. Non si vogliono ora fare cose intempestive: ecco la nostra regola di condotta.

Bensì devo raccontarvi un'altra vergogna di Cesare Cantù, il quale va attorno per Milano, raccogliendo firme ad una sottoscrizione in fa-

vore dell'arciduca: ma quando dico *raccogliendo firme*, dico male, giacchè mi si assicura che il suo zelo sia tutto *en pure perte*, e che il foglio sia ancora affatto in bianco. Lo sprezzo e il discredito in cui è caduto C. Cantù, sono giunti a tale punto, che pur suo fratello Ignazio, il quale, lo sapete, non è un gran liberalone, ha proibito a' suoi figli di andar in casa sua.

L'altra sera, alla Scala, la polizia aveva organizzata una dimostrazione di gentaglia pagata, dicevasi, in favore dell'arciduca; e la popolazione si preparava a risponderci per bene; ma parve che la polizia venisse nella giornata a migliori consigli, giacchè alle sei della sera si fece affiggere un avviso, in cui si diceva che non si sarebbe data quella sera dato il *Boccanegra*. A proposito della Scala, saprete già che le vostre Marchisio sono sempre acclamatissime e per la loro valentia nell'arte e come piemontesi.

Già da cinque o sei giorni qui corre voce, e persistente assai, che l'imperatore si trovi ora a Monza. Io ve la noto per debito di cronista e come cosa da molti creduta, per ragguagli venuti da Monza stessa.

L'altro giorno si parlava di due ungheresi che avevano tentato di dar fuoco alla polveriera del castello. Sorpresi, sarebbero stati subito appiccati. Il pericolo sarebbe però stato gravissimo, giacchè, quando se n'accorsero, il fuoco aveva già quasi guadagnata l'estremità della miccia.

L'altro giorno sono arrivati qui ussari Re di Prussia, soldati slavi, con ufficialità quasi tutta slava. Dicesi che siensi già verificate fra di essi alcune diserzioni.

Leggesi nella *Presse*:

« Il re di Napoli è morto o continua a vivere per la felicità de suoi sudditi? Il *Morning Post* dopo aver fatta la sua orazione funebre dovette smentirsi all' indomani: un dispaccio giunto a Vienna il giorno dopo dava come positiva la morte di questo ramo della stirpe borbonica; un altro dispaccio che riceviamo oggidì annunzia che la sua salute si migliora di giorno in giorno. Si conosce almeno la sua malattia? Si parla a bassa voce d'un tentativo d'avvelenamento e lettere di Napoli confermano questo sospetto, ma secondo altri l'avvelenamento non esisterebbe che nella testa del re di Napoli afflitto da una specie di monomania che gli farebbe vedere in tutti i suoi sogni una mano criminosa che versa il veleno nelle sue bevande. Una corrispondenza diretta da Napoli alla *Presse* dice: « Il re è malato ed avvengono a Napoli delle cose molto gravi. Ferdinando fu avvelenato? Fu ferito? Un solo fatto è certo ed ha la sua significazione: la proclamazione dello stato d'assedio venne fatta nello stesso giorno e nella stessa ora in cui si divulgò la notizia della malattia. »

Un telegramma da Vienna, 26 gennaio, nella *Gazzetta di Milano*, dice:

« Il 24 corrente, le LL. AA. II. RR. gli arciduchi Guglielmo e Ranieri, insieme con la consorte, fecero una visita al re di Napoli in Lecco, e lo trovarono in piena convalescenza. »

— Nelle *Notizie d'Amburgo* si dice:

« La Francia e la Russia continuano a spiegare una considerevole attività per lo scopo di dar luogo alla ripresa delle conferenze e anche ad acconsentire che siano tenute a Londra; ma lettere da Vienna c'informano che l'Austria non sembra inclinata ad una ulteriore adunanza dei rappresentanti delle grandi potenze. »

Scrivesi invece da Vienna all'agenzia *Havas*:

« L'idea di sottomettere ad un nuovo congresso le varie difficoltà internazionali che si sono sollevate in questi ultimi tempi fra varie grandi potenze soscrittrici del trattato di Parigi, sembra aver guadagnato terreno in questi giorni a Vienna. Non vi si mostra più così formalmente opposti nella società governamentale.

« L'Inghilterra, la Russia e la Francia particolarmente sembrano favorire questo progetto di nuova riunione dei plenipotenziari, come quella che potrebbe ricondurre la confidenza e la riconciliazione in Europa. La principale obbiezione che si accampa dalla parte dell'Austria, si è il timore di vedere le potenze estere immischiarsi troppo attivamente negli affari interni di alcune provincie, sottomettendo così in qualche modo al giudizio dell'Europa la completa indipendenza dell'impero d'Austria.

« Checchè ne sia però, l'opinione pubblica a Vienna considera il congresso come il solo modo di stornare l'uragano che minaccia interno a noi, e lo scoppiare del quale potrebbe mettere in fuoco le provincie situate all'estremità dell'impero. In presenza di questi pericoli incontestabili, il governo si vedrà forzato a cedere all'insistenza delle potenze che domandano la pronta riunione dei plenipotenziari. Pare tuttavia che la sede delle conferenze non sarà più Parigi, ma Londra. »

— Lo *Spectator*, nella sua rassegna settimanale, dice:

« L'opinione formatasi da coloro che sono meglio informati, fu nella scorsa settimana che non si sarebbe permesso alle differenze dell'Austria e della Francia di svilupparsi in guerra; questa convinzione fu comunicata al pubblico e ha trovato conferma nel corso degli affari. Non già che si possa considerare la pace come definitivamente e positivamente stabilita. L'incertezza è dimostrata nella diversità delle viste che prevalgono in differenti luoghi. L'Italia doveva essere il teatro nel quale il litigio tra la Francia e l'Austria doveva scoppiare, e nell'Italia settentrionale le aspettative delle guerra esistevano tuttavia senza alcun cambiamento. »

— Da Londra, 25, si annunzia che sir Charles Napier ha scritto al conte di Derby, insistendo presso il governo che si raccolga tutta la riserva navale nel Canale. Il *Times* pubblica un articolo contro la nazionalità italiana, e non vede che vi sia qualche fondamento per l'odio contro l'Austria che essi spiegano. Se il *Times* trova una dominazione estera è una cosa così piacevole, perchè consiglia tanti armamenti al suo paese e non si lascia conquistare, per esempio dalla Francia? Il *Times* non avrebbe allora motivo d'invidiare la felicità degli italiani sotto il giogo austriaco, o almeno imparerebbe a comprendere il motivo pel quale gli italiani odiano l'Austria e hanno tutta la ragione di farlo.

È morto in Inghilterra Enrico Hallam, il celebre autore della Storia del medio evo, del risorgimento delle lettere e della costituzione inglese, nell'età di 81 anni.

— Da Berlino, 24, si annunzia che la camera dei deputati ha adottato all'unanimità lo indirizzo in risposta al discorso del trono, ed eletta una deputazione di trenta membri per presentarlo al principe reggente.

— La *Corrispondenza austriaca* ha un articolo molto risentito contro il *Constitutionnel*. L'organo austriaco rinnova, come al solito, le sue proteste di voler rispettare i trattati, non si cura però di dimostrare che i fatti corrispondano alle sue parole, e in verità gli sarebbe impossibile di farlo senza darsi le più aperte smentite. Indi aggiunge la *Corr. Austriaca*:

« Togliamo da una comunicazione privata in data di Costantinopoli 16 corr. che le querele della Porta riguardo alle elezioni irregolari nella Moldavia siano tuttora pendenti, perchè, dicesi, la Francia fa attendere ancora la sua risposta in proposito. Il nostro relatore soggiunge: Il lasciare una sì importante questione in sospeso è forse cosa conforme allo spirito del trattato di Parigi, il quale deve anzitutto tutelare la sicurezza della Porta?

« La borsa di ieri a Parigi sembra essere stata impressionata specialmente perchè temeva che la Francia voglia guarentire l'imminente prestito sardo. Altre comunicazioni di giornali belgi di accordi fatti a Torino, noi non le consideriamo positive. »

La *Corrisp. Austr.* non potrà negare che il suo parere se siano o no positive quelle comunicazioni, non ha guari molto peso.

Troviamo in una corrispondenza di Vienna nel *Giornale tedesco di Francoforte*, che il principe di Leiningen, al quale la *Gazzetta di Colonia* assegnava una missione speciale per parte del governo austriaco a Parigi, è morto da tre anni. La stessa lettera smentisce la notizia che il conte Mensdorff-Pouilli sia stato nominato ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Dice anzi che il medesimo è destinato a rimpiazzare il conte Zichy in qualità di gran maggiordomo presso l'arciduca Ferdinando Massimiliano, dapprima provvisoriamente durante un congedo dell'ultimo, e poi definitivamente, dacchè si crede che il conte Zichy non ritornerà più al suo posto.

Da Vienna si scrive allo stesso giornale che non solo non esiste alcuna alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Prussia, ma che fra i due gabinetti non si è neppure fatto parola di un tale atto.

— Dal regno di Polonia scrivono in data del 20 gennaio alla *Wiener Zeitung*:

« Domenica scorsa fu consacrato il nuovo vescovo suffraganeo di Varsavia dall'arcivescovo Fijalkowski. Fra i generali che trovansi in Polonia, alcuni chiesero già il permesso per la prossima primavera e per l'estate ed essi già lo ottennero. Anche il primo comandante della fortezza di Nowo-Georgiewsk, tenente-generale Brimmer, si recherà in un luogo di bagni all'estero. Pare dunque che la Russia non creda ad un' eventualità ch' esiga per lei apparecchi di guerra.

« Fra i molti individui amnistiati ultimamente, merita si menzioni Carlo Ruprecht, il quale era stato esiliato nel 1846 in Siberia per un delitto politico, ed al quale fu ora concesso il libero ritorno in patria. Molti amnistiati ritornano dall'estero con moglie e figli.

« Cominciando dall'anno nuovo russo, alcuni giornali russi ingrandirono il loro formato. Citiamo p. e. il *Journal de Saint-Pétersbourg*, francese, la *Gazzetta Russa* di Pietroburgo ed anche il *Paruss* (la vela), nuov' organo delle stirpi slave, che rappresenta gl' interessi della Russia meridionale. E qui ed in Mosca vengono alla luce nuovi giornali: uno di questi è lo *Slowe* (la parola) in lingua polacca. »

— A Vienna, 25, si aveva la notizia da Belgrado che la Skupcina ha dato lo sfratto dalla Servia a cinque austriaci. Ha pure deciso che qualunque volta il principe Milosch volesse recarsi a Costantinopoli, egli debba riportare l'assenso della Skupcina.

— Un dispaccio in data di Belgrado 23 gennaio, ci annunzia che l'arcivescovo Pietro s'è ritirato in un convento; parecchi alti funzionari furono esiliati.

Un altro, pure da Belgrado, 25 gennaio, dice: « La Skupcina ha rinunziato al diritto di eredità per l'ospodorato. Nicolebt e Zaivanovitz sono espulsi. Imminenti grandi modificazioni. »

— Dal *Progresso d'Egitto* in data d'Alessandria 12 e 15 togliamo quanto segue:

« La commissione nominata dal governo per la revisione parziale della tariffa delle monete, nella seduta che tenne il 30 dicembre ultimo, giudicò ch' era necessario ricorrere all' intervento dei signori consoli generali delle potenze, le monete delle quali sono comprese nella tariffa, affine di ottenere degli stati, rilasciati dalle rispettive zecche, indicanti minutamente e con precisione il valore, il peso, il titolo di ciascuna delle relative loro monete, come il valore delle materie prime e le spese di fabbricazione inerenti ad ogni disco.

« Una circolare quindi è stata indirizzata da questo ministero degli affari esteri all' onorevole corpo consolare, onde aver questi stati dai rispettivi governi, nel minor tempo possibile.

« Lettera degna di fede annunzia che in Gedda i commissarii francese ed inglese avevano cominciato a trattare la quistione della indennizzazione; che il commissario ottomano non aveva pieni poteri per quest' oggetto; e che infine era stato trovato il filo del complotto »

Secondo altre notizie della Turchia, l' inquisizione aperta a Gedda su quegli avvenimenti, venne terminata per cura dei signori Sabatier e Emerat. Si è verificato che il caimacan, il quale si era condotto al consolato al momento dell' eccidio, sotto il pretesto d' impedirlo, fu il principale instigatore della sommossa, d'accordo col cadì il *mollah* e altri funzionarii. Tutti vennero arrestati e condotti a Costantinopoli per esservi giudicati. Una contribuzione di 3 milioni di franchi, imposta sulla città di Gedda, servirà a pagare l' indennità alle famiglie delle vittime.

Il signor Miani autore della nuova carta del bacino del Nilo, indicante la comune origine di questo fiume con quelli del Zanguebar, si porta in Europa, così annuncia ancora il *Progresso d'Egitto*, per fare acquisto di armi, di conterie e di tutto ciò che è necessario per una spedizione alle origini del Nilo. Non avendo ancora avuto la decisione del sig. barone d'Arpad Lo-Presti, col quale aveva stabilito questa intrapresa, il sig. Miani sottoscrisse nelle cancellerie consolari di Francia e di Piemonte un contratto col sig. Gustavo Revol di Lione, il quale farà le spese di questa spedizione ed è già partito per Corosko, d'onde attenderà il ritorno del sig. Miani.

« S. A. il vicerè trovasi presentemente al Barrage. Le feste vi cominceranno la sera del 26 corrente. »

— I giornali di Calcutta sono del 22 dicembre e contengono gli usati lagni sulla poca energia e alacrità del generalissimo lord Clyde nelle operazioni campali intese a porre termine definitivo alla ribellione. I corpi che gl' insorti avevano in azione verso la fine di novembre erano in numero di tre: uno comandato da Ferozesciah, figlio dell' ex-re di Delhi; l' altro da Tantia Topi e il terzo da Nena Sahib (che non è dunque identico a Tantia Topi come avevano preteso alcuni fogli), il quale dispone di circa 2000 uomini. Però uno dei corpi anzidetti, quello comandato da Ferozesciah, fu sconfitto ultimamente in Ranode dal general Napier. Questo successo non rende punto l'*Englishman* più favorevole a lor Clyde, ma anzi il citato foglio ne trae occasione ad asserire che non appena cessi l' influsso diretto dal comandante supremo e i generali operino secondo il proprio discernimento, si ottiene una grande e luminosa vittoria.

Accertasi che Nena Sahib, sottraendosi ultimamente alle truppe inglesi che lo inseguivano, siasi fermato a Bithur, sua anterior residenza, per prendere e portar via seco i tesori da lui sepolti quivi. — Lord Canning, governatore generale delle Indie, era atteso in Calcutta il 14 gennaio e doveva ripigliare l' ufficio di presidente del consiglio, finora esercitato dall' onorevole signor G. P. Grant. Il luogotenente governatore doveva ritornare a Calcutta dal suo viaggio d' ispezione alla fine di dicembre. — Il governo indirizzò una circolare a tutti i commissari speciali nelle provincie Nord-Ovest, in cui ordina che ogni sentenza di morte da essi pronunciata debba esser sottoposta all'attenzione del governo con una compiuta esposizione del fatto, e che la condanna non possa esser eseguita senza l'approvazione del governo.

— Le relazioni da Hongkong vanno sino al 15 dicembre. Non si ebbero informazioni autentiche intorno ai progressi di lord Elgin sul l' Yangas-e-kiang, ma tra i cinesi di Sciangai correva detto che i ribelli di Nankin avessero fatto fuoco contro la sua squadra e che poscia egli avesse avuto comunicazioni con loro a Wuhu. Queste voci avevano destata vivamente l' attenzione tanto degl' indigeni quanto degli stranieri; pure si tiene per fermo che lord Elgin non vorrà intromettersi con precipitazione nella politica interna della Cina. — Il barone Gros, plenipotenziario francese, partì da Sciangai il 27 dicembre e trovasi ora a Hongkong. Il bastimento su cui erasi imbarcato corse pericolo di naufragio nelle isole di Chusan, dov' era arrenato, ma tre navi da guerra inglesi riuscirono a liberarlo senza danno rilevante. — Il signor Reed, ministro americano nella Gina, partì l'8 dicembre da Hongkong per Bombay, d' onde ha intenzione di recarsi a Nova-York per la via dell' Egitto e dell' Europa.

—Si hanno in data del 18 novembre alcuni ragguagli sulla spedizione ispano-francese della Cocincina. Un corpo di 800 uomini con 5 lancie cannoniere si preparava ad attaccare un forte in Cambogia, ma supponevasi che ciò tendesse a distrarre l'attenzione degli Annamiti in guisa da permettere agli alleati d' inoltrarsi verso Huè, capitale del regno. Si fece una ricognizione nel fiume di Huè, e fu distrutto un fortilizio situato alla foce di esso. Quest'operazione venne eseguita dal piroscafo francese *Primauguet*, il quale scandagliò pure l'ingresso del fiume e trovollo abbastanza profondo da permettere il passaggio delle lancie cannoniere. Siccome le truppe furono rinforzate considerevolmente e provvedute di munizioni e vettovaglie in buona quantità, credesi che l'attacco di Huè seguirà entro poco tempo.

A Canton il commercio si è rianimato, e la città, come pure i suoi dintorni, sono perfettamente tranquilli in guisa che si veggono persino alcune signore girare a cavallo per tutte le vie. Il ricolto fu uno dei più ubertosi che si ricordino da parecchi anni.

Fu operata con esito felice una spedizione contro alcuni pirati nelle vicinanze di Macao. — Sir John Bowring trovavasi a Manilla col governatore spagnuolo, giusta le ultime notizie da questa città. — Ma-chow Wong, famigerato complice di pirati, fu allontanato da Hongkong e mandato a Labuan con una turba di delinquenti ivi deportati.

Si annunzia che il governatore di Macao sta per partire alla volta dell'impero di Siam, a fin di stabilire un trattato fra quel paese ed il Portogallo.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27, *sera*.

Belgrado, 27. La legge sulla Skupcina è stata adattata conformemente ai voti della stessa assemblea.

Azioni del Credito mobiliare,		792
Id.	Str. ferr. Vitt. Em.,	415
Id.	id. Lomb.-Ven.,	531

Borsa di Parigi del 27 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		69 15 68 80
4 1/2 p. 0/0 .	96 90 97 10	
Consolid. ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 » 84 75	
1853 3 0/0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 27 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 50	83 50 28 febbr.	84 60	84 50 31 genn
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		115 25	— —	103 —	— —
» Liberate		— —	— — —	— —	— —
Gaz Asti		— —	— — —	250 —	— —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— — —		— —
Obbl. v.	1 genn	— —	— — —	358	— —
Obbl. n.	»	— —	— —	253 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	215 1/4	212 1/4
Lione	100 »	99 50
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 47	28 57
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 80	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

SCUOLA NORMALE
PER LE ALLIEVE MAESTRE
Via S. Tommaso, n. 12, piano 3°.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.
100 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovigio. (Vari attestati provano l'efficacia).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

CHOCOLAT-LOUIT

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET C°

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis-Poissre PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPÔT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampilli continuo e regolare, senza stantufo, fiasca e molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Maudanet* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. —

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PARIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 30 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mesei incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE L'EXPRESS e il NORD.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 45	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 19 gennaio 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	4040965 04
Id. id. in Torino	»	8814596 14
Id. id. nelle Succursali	»	3072696 55
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	23064718 79
Id. id. in Torino	»	23698662 08
Id. id. nelle Succursali	»	12136607 63
Effetti all'incasso in conto corrente	»	430242 67
Immobili	»	1867018 82
Fondi pubblici	»	6367114 20
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	410554 62
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404346 50
Fondi pubblici conto interessi	»	21950 »
	Ln.	91229272 84

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	49964350 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. {disp. L. 165129 58 / non d. » 410810 16}		575939 74
Conti corr. disp. in Genova	»	1212441 86
Id. id. in Torino	»	1810037 65
Id. id. nelle Succursali	»	168634 62
Id. non disponibile	»	507594 55
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	346328 96
Dividendi a pagarsi	»	420190 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	279258 69
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	48182 59
Id. id. in Torino	»	54995 53
Id. id. nelle Succursali	»	26910 »
Diversi (non disponibile)	»	1542186 73
	Ln.	91229272 84

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.